

simo e padrone assoluto della vita politica, e la Chiesa che egli vuole libera, sarà resa consapevole della dignità e della indipendenza di ogni rampollamento più nuovo e fecondo dello Stato, di ogni suo svolgimento, se l'alleanza si farà rispettandosi i diritti e le esigenze dello spirito individuale, Benito Mussolini avrà acquistato solenne titolo nell'avvenire, dal nostro Paese!

Anche la legge porta il segno di questa volontà di nuove energiche alleanze, che contraddicono alle antiche.

In realtà, per il Governo, la fase « libero pensiero » è passata; intendiamo, libero pensiero anticlericale, libero pensiero giacobino, che si sfrenava nell'assimilare ogni più vaga e più strana concezione massonica, illuministica, pseudoscientifica, di tutte le varie rivoluzioni riuscite o mancate.

Egli vuole una condotta politica che freni, che ci dia una nota sicura, precisa, unica, adeguata a quella che è la visione che il Paese deve avere della vita civile ed umana.

Che tutto questo non metta agli eccessi. Perchè voi popolari quali sembra non vogliate mai che si parli qui di quella che oggi è argomento vivo, venendo in questa Camera sembrava a me e ad altri che portaste la parola di una concezione nuova, cioè una concezione che correggesse in senso di gentilezza e di bontà quelle che erano le asprezze create dalle idee tese del giacobinismo, del materialismo, del socialismo. Un tale programma non avete realizzato; ma in questi quattro anni voi qualche cosa avete fatto.

Non vi illudete dinanzi ad un momento nel quale, come dicevo ieri a uno dei vostri più intelligenti, voi dovete riconoscere che il mondo politico e parlamentare non era poi così piano, così facile come poteva sembrarvi un giorno. Ma in ogni modo voi avete un diritto storico di restare qua dentro. *(Interruzioni).*

Se parlo così lo faccio perchè pensando a tutti coloro che nel loro segreto credono ancora che voi siate qui come degli intrusi. C'è ancora questa mentalità. E tutto questo lo dico con la più grande libertà di coscienza. Il vostro più grande titolo è di essere qua dentro come rappresentanti dell'Italia che ha creato la chiesa, la chiesa che è italiana, che è nata a Roma. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevole Orano, si ricordi della legge! *(ilarità).*

ORANO. Quanto siete italiani anche voi altri con i vostri nervi, italiani quasi quanto me! Voi avete dinanzi al momento politico un dovere maggiore che gli altri

partiti! Voi avete il dovere di provare che qualche volta nella vita civile, e specialmente nelle tempeste della vita politica, è necessario un gesto di benevolenza, un atto di pacificazione, la previsione saggia delle conseguenze, la più lunga veduta del domani in cui l'uomo nuovo deve venire alla transazione cordiale.

E la transazione deve, per rivivere chiudendo al principio del mio discorso, realizzarsi in Italia dal consenso di voi, gente politica, con il Governo, rinunciando alla tattica del dare battaglia per spirito di partito e per pregiudizialismo.

Volete vedere il miracolo di un Governo nuovo? Ebbene, che la vostra coscienza gli si faccia vicina e appaia nobile e generosa!

La sfida piovuta dai sovvertitori fu raccolta da Benito Mussolini con i mezzi che voi sapete. Egli oggi ripete una sfida a noi e ha le ragioni storiche e psicologiche per lanciarla. E voi mostrate a quest'uomo, che è il fratello feroce e geloso nella famiglia, che è il necessario, che è il chiamato e il venuto nel momento più difficile, che è intervenuto con i mezzi più duri, mostrategli che ha ragione e che siete con lui!

Io, per conto mio, sono con lui! In nome di questa mia coscienza libera, di questa mia obiettività di concezioni politiche, in nome della realtà stessa che io afferro, io accetto, o Benito Mussolini, la vostra legge, io invito il Paese a dare questa prova di nobiltà, di gravità e di condiscendenza, che è il migliore riconoscimento di voi ed il più vivo incitamento all'opera vostra che io spero e credo sarà benefica per la nostra grande Italia. *(Applausi — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Quest'Aula sorda e grigia ha avuto oggi, forse per la prima volta, un scintillamento, un barlume di luce; ma fino a ieri nulla aveva perduto di questo carattere uniforme, e si era stranamente trasformata in una assise, nella quale i dominatori eletti per volontà assoluta di tutta la Nazione, rappresentavano qui la parte degli accusati, di fronte a coloro che dal 30 ottobre dell'anno scorso non sono altro che dei superati!

Io non avrei usufruito del mio diritto di parlare se avessi qui dentro sentito semplicemente discutere in materia di riforma elettorale; perchè la riforma elettorale, se può preoccupare, io non lo so, il Governo espresso dal mio partito, non preoccupa per niente me e per niente preoccupa l'im-